

Lorenzo Tedesco di Snam: mancanza di personale, commistione tra pazienti. Tutti motivi che creeranno un sacco di problemi

«Carenza di spazi e sicurezza ecco perché abbiamo detto No»

CONTRARIO

C'è la firma di Fimmg, Intesa, persino (in extremis) di Smi. Ma non di Snam, sindacato che, come spiega il presidente provinciale Lorenzo Tedesco, continua a dichiararsi assolutamente contrario all'obbligo in capo ai medici di Medicina generale di sottoporre al tampone rapido i pazienti all'interno dei rispettivi ambulatori.

Tedesco, quali sono le ragioni del vostro No?

«La mancanza del personale, la carenza degli spazi, il timore di commistione tra i pazienti. Le stesse ragioni che ci spingevano a essere contrari all'esecuzione dei test sierologici agli insegnanti all'interno dei nostri ambulatori. A maggior ragione siamo contrari ora, visto che dovremmo sottoporre a tampone rapido persone sospette. Il rischio sarebbe matematico».

Però è prevista un'esenzione per alcuni medici...

«Sì, dei medici "obiettivamente impossibilitati a eseguire i test nei loro studi". Ma cosa significa "obiettivamente impossibilitati"? La stragrande maggioranza dei medici lo è, vista la dimensione media degli ambulatori. Noi non abbiamo ingressi separati, sale d'aspetto separate. Non posso mica chiedere a chi ha appena eseguito il test di attendere l'esito, per 15-20 minuti, nella sala d'attesa, insieme ai pazienti degli altri colleghi. Perché le

Usl fanno i tamponi in luoghi individuati ad hoc, all'interno delle loro strutture, mentre noi dovremmo fare tutto in un unico locale?».

C'è il rischio di commistione tra i pazienti?

«Certo. Perché, anche se dovessimo eseguire i tamponi in un orario extra rispetto al nostro di ricevimento, all'interno dell'ambulatorio potrebbero comunque esserci i pazienti dei colleghi. È normalmente che negli studi con più medici questi si coordinano nello stabilire gli orari, al fine di ottenere una copertura completa della giornata».

Oltre ai problemi strutturali, manca anche il personale?

«Per eseguire i tamponi in sicurezza, come da protocollo dell'Usl, servono almeno due persone per la vestizione e la svestizione. La maggior parte dei medici veneti non può contare su un infermiere».

Con la concessione di spazi extra, sareste disponibili a eseguire i tamponi?

«Certo, ma bisogna vedere se si tratta di una strada percorribile. Per noi il problema non consiste nell'aumento del carico del lavoro. Ma la previsione di spazi esterni ci consentirebbe di lavorare in luoghi strutturalmente adatti, con la possibilità di alternarci con i colleghi, con il supporto degli infermieri. A queste condizioni saremmo assolutamente disponibili. Ma non nei nostri studi, lì sarebbe troppo rischioso, a fronte di un beneficio molto relativo».—

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Tedesco, di Snam

